

EFFETTO NOTTE 21

Vipforum e Cineforum S. Cuore

Finalement

Regia: Claude Lelouch

Sceneggiatura: Claude Lelouch

Produzione: Les Films 13

Fotografia: Maxine Heraud

Musiche: Ibrahim Maalouf

Nazionalità: Francia 2024

Durata: 127 minuti

Personaggi e interpreti: Lino (KAD MERAD), Lea (ELSA ZYLBERSTEIN), Sandrine (SANDRINE BONNAIRE), Barbara (BARBARA PRAVI), Françoise (FRANÇOISE FABIAN)

Presentato fuori Concorso all'81ma Mostra del Cinema di Venezia (2024)

LA STORIA

Lino è un avvocato di successo che sembra avere una vita perfetta. Oltre alla carriera brillante, Lino ha una bella famiglia.

Dopo un problema di salute, in maniera del tutto inspiegabile, perde il suo equilibrio mentale e inizia ad avere un comportamento ingestibile. Disinibito e senza filtri, non riesce più a mentire agli altri e a se stesso. In preda a una crisi d'identità, molla tutto e intraprende un viaggio avventuroso attraverso la Francia.

LA CRITICA

Finalement... alla fine che cosa resta? È quel che si chiede la canzone che fa da motivo portante di quest'ultimo film di Claude Lelouch. La necessità di un bilancio, dopo tanti amori, film, cose vissute, sentimenti ed esperienze. Del resto, già ne I migliori anni della nostra vita, avevamo fatto i conti con il passare degli anni, con quello sguardo nostalgico ai tempi d'oro di *Un uomo, una donna* e con uno struggimento senza freni, ai limiti della credibilità. Qui, in *Finalement*, torna la malinconia, certo, l'atmosfera del crepuscolo. Ma tutto è più sottile, sfumato, stemperato da una passione autentica per le cose della vita, da un'accettazione che sa aprirsi al sorriso e alle magie dell'imprevisto. Anche se la storia è quella di una fuga, è tutto un desiderio di trovare un equilibrio, forse impossibile, tra l'amore e la libertà.

Aldo Spiniello – *sentieriselvaggi.it*

Come già nei suoi ultimi film, Lelouch prende per mano le presenze care del suo cinema, che siano quelle che hanno camminato a lungo con lui (Aimée e Trintignant o Johnny Hallyday, la stessa Fabian) o le più recenti (Sandrine Bonnaire, Elsa Zylberstein, Michel Boujenah, Clementina Célarié), e le accompagna in un gioco in cui riannodare i fili per slegarli un attimo dopo, trovando ancora una volta nella musica la chiave d'accesso per dare un senso all'incomprensibile. *La folie des sentiments*, appunto, come recita il sottotitolo iniziale poi messo da parte e come una delle canzoni che intona Barbara Pravi portando il film nel musical: che piacere, che levità, che spessore.

Lorenzo Ciofani – *cinematografo.it*

